



Alla Provincia di Sondrio - **Settore Pianificazione Territoriale, E**
c.a. Dott. Italo Rizzi

Alla Provincia di Sondrio - **Servizio Cave**

c.a. Dott.ssa Simona Meago

Alla Provincia di Sondrio - **Settore Agricoltura, Ambiente, Cacc.**

c.a. Dott. Daniele Moroni

A Regione Lombardia – Direzione centrale programmazione integrata

U.O. Programmazione strategica e attuazione PRS

Alla c.a. Dr. Giovanni di Leo

A Regione Lombardia – Direzione generale territorio, urbanistica e difesa del suolo

U.O. Strumenti per il governo del territorio

Alla c.a. del dirigente Dr. Alberto Biancardi

A Regione Lombardia – Direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile

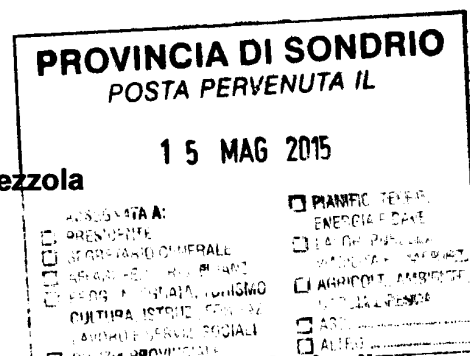
U.O. Attività estrattive, bonifiche e pianificazione rifiuti

C.a. Ing. Angelo Elefanti e Ing. Mario Nova

Al Presidente della Comunità Montana della Valchiavenna

Al Presidente Riserva Naturale Pian di Spagna e lago di Mezzola

Al Sindaco del Comune di Novate Mezzola



Oggetto: Osservazioni alla Revisione del Piano Cave Provinciale della Provincia di Sondrio - settore inerti (sabbia, ghiaia, pietrisco) per gli argomenti di interesse del Comune di Novate Mezzola inerenti all'Accordo di Programma per la riqualificazione dell'area ex Falck.

Premesso che:

- con deliberazione n.17 del 13.03.2015 il Presidente della Provincia ha preso atto della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave (nuovo Piano Cave) – settore inerti della Provincia di Sondrio, del Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza, ed è quindi aperta la fase di partecipazione di tutti gli interessati affinché possano far pervenire, alla Provincia adottante, le proprie osservazioni in forma scritta, entro 60 giorni dalla pubblicazione sul sito web S.I.V.A.S.;

- la Provincia di Sondrio, il Comune di Novate Mezzola, la Comunità Montana della Valchiavenna, l'Ente Riserva Pian di Spagna e Novate Mineraria s.r.l. in data 24 settembre 2014 hanno aderito a un Protocollo di Intesa per la realizzazione, attraverso uno strumento di programmazione urbanistica negoziata, di una iniziativa diretta allo sviluppo locale, integrato e sostenibile del Comune di Novate Mezzola;

- nel contempo prendeva avvio la V.A.S. della proposta di "Accordo di Programma per la realizzazione di comparto industriale selezione di inerti e per la produzione di prefabbricati in cls" da parte di Novate Mineraria s.r.l., che riguarda anche le due cave di "Valdimonte" e "Foppa Ganda-Grossa/la Montagnola" adiacenti alle zone abitate di Novate Mezzola,

ambiti ricompresi e inscindibili di detta proposta di AdP di cui l'iter è ancora in corso di valutazione;

- detta proposta di Accordo di Programma pare abbia nei suoi contenuti una serie di proposte alquanto problematiche e "poco sostenibili" sia per l'area exFalck che per gli Ambiti Territoriali di Estrazione (ATE) sopracitati. Dette problematiche sono state ampiamente evidenziate, spiegate e dimostrate attraverso una serie di **Osservazioni alla VAS** redatte in modo disgiunto dalle associazioni Legambiente, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola, Amici della Val Codera, Medicina democratica, Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del Club Alpino Italiano, e alla **variante di PGT del Comune di Novate Mezzola e al PTCP della Provincia di Sondrio** redatte congiuntamente dalle associazioni Legambiente, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola, Amici della Val Codera; Medicina democratica, C.A.I. sez. di Novate Mezzola;

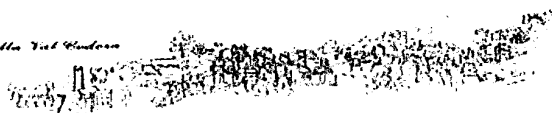
- Che anche ARPA ha inviato recentemente alla Provincia di Sondrio proprie osservazioni all'aggiornamento del Piano Cave (nuovo Piano Cave) evidenziando delle criticità molto forti e rilevanti sulle modalità e sui quantitativi, consigliando **"l'opportunità di non consentire ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali in loc. Valdimonte, Ganda Grossa e La Montagnola"** ;

Tutto ciò premesso, le seguenti associazioni:

1) Associazione Amici della Val Codera ONLUS

amicivalcodera@pec.libero.it

*Associazione Amici della Val Codera
Novate Mezzola (VA)*



3) Comitato Salute Ambiente Valli e Lago

comitatosavl@pec.libero.it



- 4) **Legambiente** - referente: Costanza Panella - Circolo Lario Sponda Orientale –
Frazione Oro 23, Bellano - Tel. 0341.820586 - PEC: legambiente.lario.orientale@pec.it



- 5) **Medicina Democratica**
segreteria@medicinademocratica.org



PRESENTANO

le seguenti osservazioni relative alla Revisione del Piano Cave - della Provincia di Sondrio per gli argomenti di interesse al Comune di Novate Mezzola relativi all'Accordo di Programma per la "riqualificazione dell'area ex Falck per la realizzazione di comparto industriale selezione di inerti e per la produzione di prefabbricati in cls";

CHIEDONO

che le precedenti osservazioni già consegnate dai sottoscritti soggetti firmatari entro il 20 febbraio 2015 in fase di **VAS dell'Accordo di programma**, e le successive osservazioni per la **variante al PGT del Comune di Novate Mezzola e al PTCP della Provincia di Sondrio** già consegnate entro il 20 marzo 2015 vengano prese in considerazione anche per il Piano Cave oggetto delle presenti Osservazioni (che integrano quelle depositate precedentemente) in quanto essendo parte dell'Accordo di Programma, sono strettamente attinenti, pertinenti e inscindibili.

Quindi con la presente i sottoscritti inviano ulteriori specifiche osservazioni/proposte:

1. Inquadramento.

Nell'avviso di aggiornamento del Piano cave - settore inerti del 13-03-2015 il Presidente della provincia di Sondrio apriva la fase delle osservazioni da presentarsi entro il 15-5-2015 mettendo a disposizione una serie di documenti.

Fra questi troviamo **"3. ELEMENTI ISTRUTTORI"** - allegato A.2 schede ambiti territoriali estrattivi di pietrisco - Gennaio 2015 - in cui si prevede per l'ATE Ganda Grossa-La Montagnola, nella rappresentazione della cartografia con proposta di prosieguo istruttoria, un evidente ed esteso allargamento dell'area estrattiva, pari a quella indicata nella TAV.A inquadramento territoriale Accordo di Programma in corso (quindi solo ATE Ganda Grossa-La Montagnola e non Valdimonte il cui ATE è indicato come tale nella proposta aggiornamento Piano cave).

Qui si evidenzia come le procedure, in questo caso per le cave, viaggino su due linee parallele ma intrecciate, secondo un concetto politico delle "convergenze parallele", con forte difficoltà per chi deve elaborare le osservazioni di avere a disposizione un quadro certo di riferimento su cui lavorare.

Le schede allegate alla proposta di ATE Ganda Grossa - La Montagnola nell'aggiornamento Piano cave inerti dicono:

"La società Novamin s.p.a. nel mese di giugno 2007 ha chiesto l'ampliamento volumetrico dell'ambito. La richiesta di modifica, è già stata sottoposta ad una prima valutazione ambientale durante la prima conferenza di valutazione del 14 luglio 2008.

In seguito, la società Novate Mineraria s.r.l. (subentrata, nel maggio 2012, alla Novamin s.p.a.) ha presentato diverse soluzioni, che attraverso un laborioso confronto con gli enti locali, principalmente con il Comune, si è concretizzata con la definizione di un "Protocollo d'Intesa tra Provincia di Sondrio, Comunità Montana della Valchiavenna, Comune di Novate Mezzola, Ente Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola e Novate Mineraria s.r.l. per la realizzazione attraverso uno strumento di programmazione urbanistica negoziata di un'iniziativa diretta allo sviluppo locale, integrato e sostenibile del comune di Novate Mezzola."

NOTE:

*"L'ampliamento comporta un incremento rilevante della superficie destinata ad escavazione, implicando la perdita di un'ampia area boscata di pregio (formazione vegetazionale prevalente: **castagneto**) e la collocazione dell'area estrattiva a ridosso dell'abitato di Montagnola che subirebbe fortemente tutti i fattori di disturbo (rumore, vibrazioni, dispersione di polveri...). L'abitato di Montagnola è, inoltre, individuato tra le rilevanze di interesse storico e architettonico del PTCP della Provincia di Sondrio.*

L'ampliamento comporta, inoltre, una significativa alterazione della morfologia dei versanti e conseguentemente una trasformazione rilevante degli elementi paesaggistici già in parte compromessi dalle attività di scavo attuate finora.

Quanto sopra è relativo all'area a1, mentre la ben più estesa area a2 non è soggetta a pesanti mutamenti poiché la coltivazione è prevista in sotterraneo, con le modalità indicate nel progetto allegato alla proposta della società Novate Mineraria s.r.l..

Le modalità di coltivazione, trasporto ed uso della risorsa, sono desunte dal progetto preliminare oggetto della proposta di Accordo di programma con adesione della Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 5 della legge regionale 12/2005, che comporta variante alla pianificazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Novate Mezzola e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, pertanto, l'autorizzazione alla coltivazione è subordinata alle determinazioni dell'Accordo, che lega l'attività estrattiva al processo di lavorazione del materiale estratto.

La contemporanea presenza di diversi ambiti estrattivi dislocati entro il territorio comunale di Novate Mezzola comporta l'esigenza di una valutazione degli effetti ambientali potenziali cumulati, ossia dovuti ad interazione e sinergia dei fattori perturbativi generati in corrispondenza delle diverse aree estrattive. In particolare si evidenzia il potenziale incremento del disturbo generato sugli abitati di Novate Mezzola, in relazione alla generazione di emissioni sonore prodotte durante le fasi lavorative ed al transito di mezzi pesanti adibiti al trasporto degli inerti, con possibile incremento del traffico veicolare lungo la S.S. 36."

Per l'ATE Valdimonte questo procedere a fasi successive su due "fornelli" o percorsi che si intrecciano ha portato anche ad una contraddizione dal momento che la proposta di aggiornamento del Piano cave (vedi scheda **"3. ELEMENTI ISTRUTTORI" compilata nel Gennaio 2015**) **non poteva tenere conto che nel febbraio successivo la proposta di variante del PGT del Comune di Novate escludeva di prendere in considerazione l'ATE Valdimonte nella fase di Accordo di Programma.**

Nella proposta di aggiornamento del "Piano Cave - inerti" si legge infatti che:

*"La documentazione richiamata nel protocollo d'intesa evidenzia le relazioni ambientali dell'ambito con la proposta di variante urbanistica, sottolineando sia le azioni di recupero ambientale che di valorizzazione per uso ornamentale dei blocchi idonei" con un concetto che va sempre bene se l'obiettivo è il serio recupero ambientale, ma fa sorgere dubbi sulla "valorizzazione per uso ornamentale dei blocchi idonei" se questo materiale possa essere classificato e considerato come **inerte dal momento che non è pietrisco: lo stesso interrogativo vale per il materiale da estrarre per la galleria e per la caverna adibita a locale per il frantoio sotto Ganda Grossa La Montagnola.***

Tornando all'aggiornamento del **"Piano cave - INERTI"**, per l'ATE Valdimonte *"in sintesi la proposta riguarda un ampliamento volumetrico e di superficie con un aumento dei volumi stimati da 601.000 mc a 1.500.000 mc e con la valorizzazione dei blocchi idonei alla produzione di pietra ornamentale (vedi sopra). Contestualmente al procedere dell'attività estrattiva è prevista la rinaturalizzazione dell'intero fondo vallivo e la risagomatura idraulica dell'alveo torrentizio."*

A questo punto le nostre Osservazioni **trovano spunto e sostegno dalle e nelle Osservazioni sulla proposta di aggiornamento del Piano Cave della Provincia di Sondrio (PCP) presentate recentemente dall'ARPA Lombardia** con delle indicazioni e suggerimenti che valgono per tutte le situazioni del Piano stesso, ma per quanto riguarda il Comune di Novate Mezzola in particolare per gli ATE p2 e p3 dove è necessario procedere al ripristino ambientale delle aree interessate dalle pregresse attività di cava ma, nel contempo, "si rappresenta l'opportunità di non consentire ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali in località Valdimonte, Ganda Grossa e La Montagnola in quanto gli enormi quantitativi di cui è stata proposta l'estrazione **comporterebbero impatti fortemente negativi sull'intero sistema ambientale.** In merito, si ritiene l'unico ampliamento con effetti sostenibili dal punto di vista ambientale è quello inerente la coltivazione mineraria (sic) in sotterraneo La Montagnola che, essendo prevista per un volume estraibile di ben 2.180.000 mc dovrebbe soddisfare i fabbisogni del prossimo decennio".

Siamo d'accordo nel principio, per cui l'opportunità deve essere fatta valere con il **diniego di consentire ulteriori ampliamenti, considerando inoltre come la coltivazione in sotterranea non è poi tanto sostenibile dal punto di vista ambientale se teniamo presenti i rischi idrogeologici derivanti da tale intervento.**

Non va sottaciuto anche il fatto che 2.180.000 mc. complessivi da estrarre, che per l'ARPA sembrerebbero accettabili, sono cifre rilevanti, a fronte di un fabbisogno che non può

essere quantificato secondo una domanda a carattere nazionale; inoltre rimarrebbe sempre il dubbio sulla classificazione dei blocchi estratti (200.000 mc) considerati idonei ad uso ornamentale.

Altra proposta è di inserire nelle schede degli ATE la prescrizione di cui all'art.7 delle NTA Gennaio 2015 inerente la documentazione di impatto acustico (vedi Progetto di gestione produttiva degli ATE di cui ai punti 1-2-3-4-5 e in particolare per gli ATE ubicati in **prossimità edifici adibiti ad uso produttivo e residenziale, per i quali deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico**).

DEVONO INOLTRE ESSERE INDICATE LE MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DALLO STUDIO DI INCIDENZA IN GENERALE E IN PARTICOLARE - vedi studio incidenza febbraio 2015 a pagg.244/245 per quanto riguarda ATE p2 Ganda Grossa-La Montagnola e ATE p3 Valdimonte per le mitigazioni a favore della rete ecologica e recupero delle aree cavate.

Ulteriori prescrizioni vanno inserite con riferimento all'art.10 del Rapporto Ambientale (al febbraio 2015) per quanto riguarda l'Atmosfera, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora e fauna, paesaggio e beni storici culturali, settore infrastrutture.

Considerando importanti e decisive le osservazioni dell'ARPA che abbiamo sopra ripreso e rafforzato, aggiungiamo ora altre considerazioni.

In relazione a quanto già contenuto nella proposta di Accordo di Programma sopra indicato, alle criticità indicate nelle osservazioni sopracitate già presentate da parte delle associazioni, alla conferma dei contenuti dell'Adp relativamente agli ambiti estrattivi **B7.ATEp55** (località Foppa Ganda, Grossa - La montagnola), **B7.ATEp56** (località Valdimonte), entrambi nel di Comune di Novate Mezzola, da parte del Piano Cave Provinciale della Provincia di Sondrio - settore inerti (sabbia, ghiaia, pietrisco), **per quanto le stesse proposte del Piano Cave confermano, lo scenario che si verrebbe a creare a Novate Mezzola risulterebbe seriamente preoccupante: potrebbero esserci due consistenti cave in funzione a monte e un massiccio ambito industriale in attività a valle su area non bonificata, in "accerchiamento soffocante" al Paese di Novate Mezzola.**

Da non dimenticare la presenza della consistente discarica di scorie della Falck a lato del Pozzo Riva in loc. Giumello (già su territorio di Samolaco), oltre alle scorie di cromo sparse in altri luoghi adiacenti.

Da non dimenticare l'acqua del lago nella quale persiste la contaminazione.

Da ciò parrebbe derivi quindi, e nella sostanza, un "programma complessivo di negazione dello sviluppo turistico", in totale controtendenza rispetto al programma che negli strumenti urbanistici dei comuni dell'intera bassa valle veniva sancito solo qualche anno fa anche dallo stesso **Comune di Novate Mezzola** unitamente alla **Comunità Montana Valchiavenna** e ai **Comuni del fondo valle** - "Scenario Strategico" del Documento di Piano "La redazione dei Piani di Governo del Territorio, in attuazione all'Accordo di Programma sottoscritto dai Comuni" - 2010-2011.

Entriamo ora nel vivo delle argomentazioni che riguardano l'estrazione e la lavorazione del granito Sanfedelino.

2. "Recupero e valorizzazione della tipologia di granito Sanfedelino, elemento identificativo della cultura e tradizione locale".

il titolo del punto 2. riporta il titolo di apertura di una delle enunciazioni della proposta di AdP, tratto dal relativo Doc. di Scoping.

Il "Sanfedelino" è certamente il materiale tipico del luogo (le montagne di Novate sono di granito Sanfedelino) ma secondo quelli che sono gli intenti espressi nell'AdP, valorizzarlo non corrisponde al concetto di appropriarsene privatamente e condizionare il futuro di una intera comunità compromettendone la qualità della vita.

E' **veramente difficile** capire come la valorizzazione in termini di "elemento identificativo della cultura della tradizione locale" possa passare soprattutto attraverso la sua frantumazione e riduzione in pietrisco e ghiaia per le massicciate ferroviarie; parrebbe veramente alquanto riduttivo e paradossale... **questo tipo di valorizzazione non ne identifica il vero valore se non dal punto di vista commerciale. E in questo caso il recupero diventa anch'esso un richiamo puramente commerciale e non culturale.**

Se tra i concetti fondamentali della VAS vi sono i principi della sostenibilità e della tutela ambientale come imperativi generali e irrinunciabili da perseguire, non è comprensibile come questa proposta di Accordo di Programma, così complessa nei contenuti e nella gestione, possa avere un seguito in conformità ad essi.

Come citato a pag. 37 dello "se lo sviluppo economico determina direttamente o indirettamente il consumo delle risorse non rinnovabili e/o la diminuzione della qualità ambientale, si assiste a una diminuzione del capitale naturale, non compensabile dal capitale finanziario."

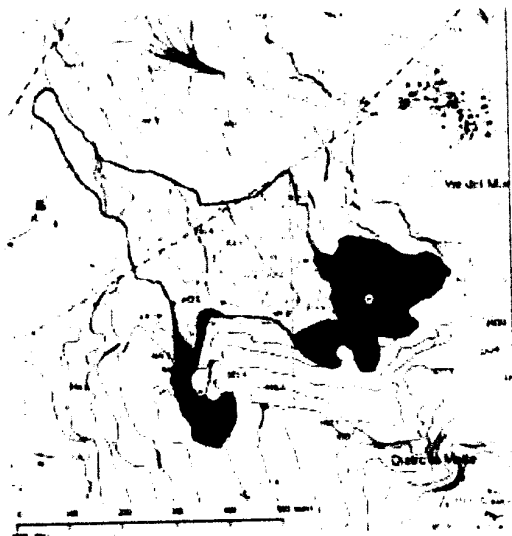
Tutto il materiale di AdP presentato nella VAS, parrebbe non contenere nulla di concreto e veramente risolutivo che garantisca uno sviluppo sostenibile e armonioso dell'attività proposta, in sintonia con l'ambiente, il territorio ed i cittadini che lo abitano.

3. Azioni di progetto della proposta di Accordo di Programma che riguardano le Cave nel Comune di Novate Mezzola - analisi dei documenti, considerazioni.

3a. Asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Valdimonte e Montagnola.

- Valdimonte:

Cartografia aggiornata



Legenda

- ☒ area estrattiva
- ☐ area di servizio
- ☐ area di rispetto
- ☐ area di riassetto ambientale
- ☐ area cavata
- ☐ area impianti e di stoccaggio

[Handwritten signature]

Frantoio esistente: per quanto tempo ancora funzionerà il frantoio di Valdimonte? In un articolo del giornale "la Provincia di Sondrio" del 15 maggio 2010 (del quale di seguito si cita un estratto) si leggeva che "... il frantoio della Val di Monte avrebbe comunque una vita di due soli anni". Questa affermazione esprimeva quello che, a suo tempo, era il pensiero unanime di cittadini e istituzioni.

A tutt'oggi, però, il frantoio della Val di Monte è ancora in funzione.

Nei documenti dell'Accordo di Programma pare non venga data nessuna garanzia sulla sua chiusura: l'attività della Val di Monte, così come è stata attivata e attualmente organizzata (con ripercussioni notevoli sulle zone limitrofe), non lascia presagire nulla di positivo per le attività che vengono proposte nell'ambito di questo Accordo di Programma in un sito così delicato dal punto di vista ambientale ed a contatto diretto con le zone abitate.

Anzi, come è stato verbalmente espresso in sede di ultima conferenza VAS a Sondrio il giorno 8 aprile 2015, in relazione alla richiesta di ampliamento dell'ATE Valdimonte, l'attuale funzionante frantoio dovrebbe essere spostato ancor più vicino all'abitato. Questa previsione è, a parere di chi scrive, del tutto inaccettabile in quanto avrebbe il solo scopo di procurare ulteriori danni ai residenti del nucleo abitato adiacente.

Sulle tavole presentate per le ultime varianti di PGT e PTCP, l'ATE Valdimonte non viene citato né perimetrato in colore rosso (come avviene invece per l'ATE Montagnola) per identificarlo come area interessata dall'Accordo di Programma. Viceversa lo stesso è sempre stato citato negli elaborati ufficiali di proposta di AdP: ci sono addirittura dei capitoli specifici in merito e, pertanto, esso è palesemente parte di quest'ultima (e ci si chiede quindi per quale motivo, dato che anche questo ATE andrebbe rigorosamente normato in conformità all'AdP).

L'amministrazione Comunale di Novate Mezzola ha sollevato alcune osservazioni alla prima conferenza VAS della procedura di aggiornamento del Piano Cave Settori inerti, tra le quali è opportuno sottolineare le seguenti:

- In merito alla richiesta di ampliamento dell'ATE della Valdimonte:

Dalle osservazioni del Comune di Novate Mezzola in data 21.07.14 (osservazioni alla prima Conferenza di VAS): "4. Per quanto riguarda l'ampliamento della superficie dell'ATE B7 p56 Località Valdimonte, come previsto nelle criticità ambientali esplicitate nel docum. di scoping, l'ampliamento delle superfici implica la perdita di aree vegetate, che attualmente fanno da filtro alle emissioni di polveri ed all'impatto visivo del cantiere. Da non trascurare la considerevole valenza ambientale, il valore paesaggistico ed il sistema abitativo limitrofo, l'habitat faunistico vista la presenza di specie protette e non nell'immediata vicinanza dell'area (vedi Gufo Reale, Passera Solitaria, Caprioli e Cervi) pertanto non si ritiene opportuno ampliare il perimetro dell'ATE B7 p56 Val di Monte."

- Anche la stessa Amministrazione Comunale di Novate Mezzola, in fase di Prima Conferenza VAS, ha affermato che l'ampliamento della superficie dell'ATE comprometterebbe la fascia di verde indispensabile sia per filtrare l'emissione delle polveri sia per abbattere l'impatto visivo del cantiere. La stessa Amministrazione, in sostanza, pare che non riterrebbe opportuno l'ampliamento.

Nella proposta di A. di P. è previsto l'ampliamento dell'ATE Valdimonte sino a lambire il perimetro dell'alveo del torrente Codera.

- **Traffico Pesante su strada in relazione agli ATE Valdimonte /Montagnola:**

Dalle osservazioni del Comune di Novate Mezzola in data 21.07.14 (osservazioni alla prima Conferenza di VAS): - *"5. Le criticità rilevate in merito alla contemporanea presenza di più ambiti estrattivi sul territorio comunale di Novate Mezzola comporta la valutazione complessiva delle criticità derivanti dal trasporto su strada del materiale ed il possibile incremento di traffico pesante. La crescita del disturbo e disagio generato dalle emissioni di polveri e di rumori che si originano dalle attività di coltivazione degli ambiti previsti deve essere valutata con attenzione "*

Il progetto non dà alcuna indicazione su dove verrà frantumato il materiale estratto nell'ATE p2 fintanto che non verrà realizzato il frantoio in caverna. Il materiale verrà trasportato in Valdimonte? In questo caso, quale sarà il tragitto per non interessare l'abitato di Novate Mezzola?

- Anche l'Amministrazione Comunale di Novate Mezzola, in fase di Prima Conferenza VAS, ha chiesto un'attenta valutazione complessiva delle criticità derivanti dall'incremento di traffico pesante su strada e dalle emissioni di polveri e rumori generati dalle attività di coltivazione previste.

Da ciò parrebbe che lo "Studio per la valutazione di incidenza" della proposta di AdP non abbia preso in seria considerazione né la sovrapposizione del traffico normale a quello generato dal nuovo sistema industriale né le problematiche - di difficile soluzione - derivanti dallo svincolo di ingresso/uscita dalla galleria della Foppa/Montagnola, dal percorso sulla SS36 sino all'area ex Falck, né, ancora, i forti disagi connessi al periodo di contemporanea presenza delle due zone estrattive della Val di Monte e della Montagnola.

- **Quantitativi richiesti:**

Dalle osservazioni del Comune di Novate Mezzola in data 21.07.14 (osservazioni alla prima Conferenza di VAS): - *"6. Per quanto fa riferimento all'ampliamento volumetrico si auspica un'attenta valutazione dei quantitativi richiesti, considerando che le amministrazioni che sono state interessate da un confronto impegnativo che ha visto il concretizzarsi della definizione di un Protocollo d'Intesa tra Provincia di Sondrio, Comunità Montana Valchiavenna, Ente Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola, Comune di Novate Mezzola e Novate Mineraria s.r.l., non prescindano dai contenuti del protocollo d'intesa stesso. Quindi le azioni conseguenti dovranno essere svolte nel rispetto delle regole e condizioni previste in esso contenute. In particolare si chiede che la VAS dell'ambito sia condotta nel contesto delle procedure negoziate e partecipate previste dal Protocollo d'Intesa, in quanto deve restare funzionale alla logica di sviluppo sostenibile che deve essere finalmente portato al territorio comunale."*

- Anche L'Amministrazione Comunale di Novate M. in fase di Prima Conferenza VAS ha **auspicato un'attenta valutazione dei quantitativi richiesti**, in quanto si è resa conto che è facile perdere il controllo della situazione e arrivare ad un dissesto generale del territorio, ciò che accadrebbe agendo in **contrasto con il principio dello sviluppo sostenibile**.

Una proposta attendibile e realmente rispettosa dell'ambiente e degli abitanti del territorio dovrebbe invece contenere tempi precisi di svolgimento delle operazioni previste, dovrebbe dimostrare che verranno intrapresi reali accorgimenti al fine di non disturbare i tessuti residenziali adiacenti (da polveri e rumori), deve dettare regole certe che devono essere rispettate da parte degli esecutori;

Dal Rapporto Ambientale della Proposta di AdP (pagina 72):

Monitoraggio atmosferico Novate Mezzola (Novate Mineraria, gennaio 2014):

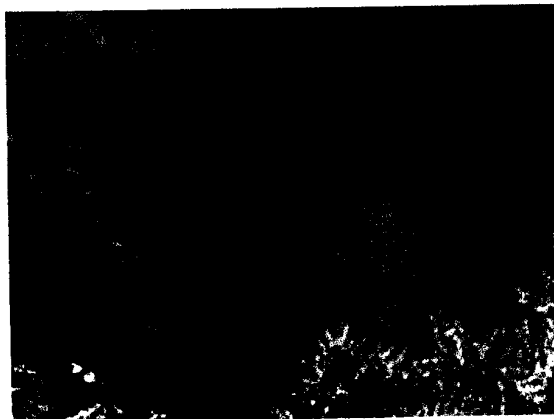
"In particolare, sono stati verificati i livelli di concentrazione ascrivibili al Particolato Atmosferico Totale ed alla frazione PM 2.5 in corrispondenza di potenziali strutture ricettive interessate dal fenomeno di propagazione e dispersione di materiale pulverulento generato dall'attività di cava di pertinenza della NOVATE MINERARIA srl, localizzata in prossimità del nucleo abitativo del Comune di Novate Mezzola. Durante la campagna di monitoraggio, l'abituale attività della cava era parzialmente funzionante in considerazione delle condizioni metereologiche."

"In generale si riscontrano concentrazioni di PM 10 maggiori nel periodo primaverile rispetto a quello estivo-autunnale."

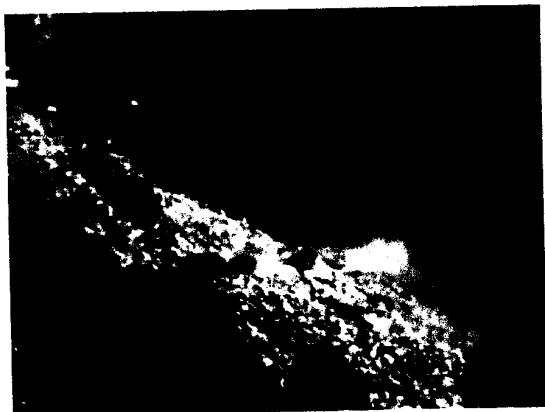
I campionamenti di cui sopra sono stati effettuati nel periodo invernale (periodo già di minor entità di concentrazione, forse proporzionalmente all'attività estrattiva in quel momento, anche in considerazione delle condizioni metereologiche) ed i rilevamenti sono stati effettuati in condizione di parziale funzionalità delle attività di cava ivi presenti.

Si richiede quindi che i campionamenti vengano eseguiti nel periodo più opportuno e nel pieno dell'attività, considerando la presenza dei venti tipici della zona (es. "breva") che spostano le polveri nell'atmosfera, e di conseguenza che vengano attivati seri procedimenti per evitare dispersione delle polveri nell'atmosfera e rumori nella valle, a differenza di quanto avvenuto sino ad ora.

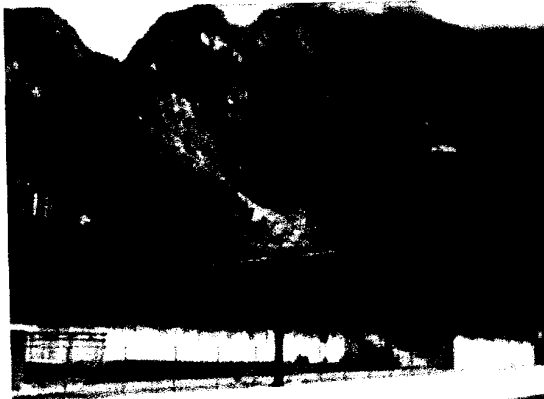
L'area del frantoio Val di Monte interessa direttamente l'abitato, di seguito alcune immagini, alcune delle quali riprese dalle abitazioni di Mezzolpiano, che evidenziano il grado di particolato atmosferico riscontrabile nell'aria:



Val di Monte: frantoio in funzione con innalzamento delle polveri



Autocarri adibiti al trasporto del materiale frantumato



Scuole elementare e media con il frantoio alle spalle (a lavorazioni ferme)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

- La Montagnola:

estratto da "Revisione piano Cave - settore inerti - 3. elementi istruttori - allegato A2:

L'area estrattiva "a2" è esaurita; il volume di pietrisco disponibile da Piano è stato estratto e l'area è stata recuperata con destinazione finale ad uso naturalistico (come previsto nella relativa scheda tecnica del Piano vigente).

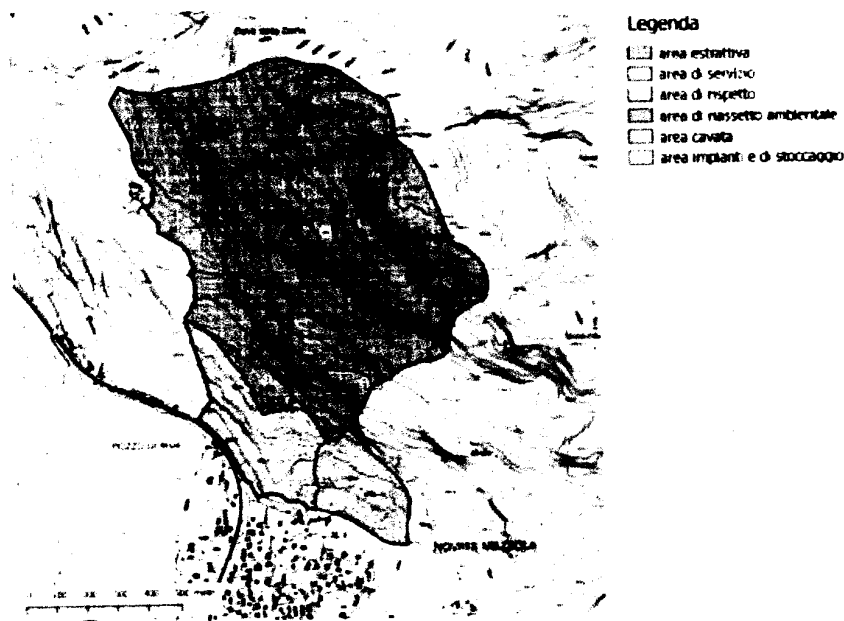
La società Novamin s.p.a. nel mese di giugno 2007 ha chiesto l'ampliamento areale e volumetrico dell'ambito. La richiesta di modifica è già stata sottoposta ad una prima valutazione ambientale durante la prima conferenza di valutazione del 14 luglio 2008.

In seguito, la società Novate Mineraria s.r.l. (subentrata, nel maggio 2012, alla Novamin s.p.a.) ha presentato diverse soluzioni, che attraverso un laborioso confronto con gli enti locali, principalmente con il Comune, si è concretizzata con la definizione di un "Protocollo d'Intesa tra Provincia di Sondrio, Comunità Montana della Valchiavenna, Comune di Novate Mezzola, Ente Riserva Piani di Spagna e Lago di Mezzola e Novate Mineraria s.r.l. per la realizzazione attraverso uno strumento di programmazione urbanistica negoziata di un'iniziativa diretta allo sviluppo locale, integrato e sostenibile del comune di Novate Mezzola".

La proposta è illustrata nel dettaglio nella documentazione richiamata nel protocollo d'intesa di cui sopra; in sintesi riguarda l'inserimento di una vasta area in loc. La Montagnola con un aumento dei volumi stimati da 367.000 mc a 4.000.000 mc, con una coltivazione in parte in detrito (1.820.000 mc) ed in parte in roccia, in sotterraneo (2.180.000 mc). La coltivazione a cielo aperto, propedeutica a quella in sotterraneo, prevede la sola asportazione del detrito, in gran parte afferente le vecchie discariche minerarie.

Indicativamente, il 10% delle risorse in roccia, in sotterraneo, corrispondente a mc 200.000, dovrà essere valorizzato come materiale lapideo.

Cartografia aggiornata



Il discorso sopraesposto per la Valdimonte vale anche per l'asportazione del materiale detritico della Montagnola e sua rinaturalizzazione: questa operazione dovrebbe avere un programma temporale ben preciso sia per i tempi di asportazione, che per i tempi di rinaturalizzazione, con tutte le relative garanzie.

Negli elaborati relativi alle varianti urbanistiche di PGT e PTCP è stata recentemente aggiunta la TAVOLA A di "inquadramento territoriale e relazioni con il contesto" in cui figura, perimetrato in colore rosso (aree interessate dall'accordo di programma), l'ATE Ganda Grossa-La Montagnola in misura rilevante, esattamente uguale a quella chiesta dai cavaatori per l'ampliamento dell'area di coltivazione nel presente Piano Cave della Provincia di Sondrio. In tal modo, se l'AdP venisse approvato, verrebbe dato immediato

avvio ai lavori di cavatura (senza garanzie di sicurezza, ambientali e finanziarie), in spregio agli elementari principi della cosiddetta "contrattazione negoziata".

In concreto, all'estensione dell'area di coltivazione corrisponde una possibilità di asportazione di volumi di granito stimati in 4.000.000. mc, con una coltivazione in parte in detrito (1.820.000 mc) ed in parte in roccia in sotterraneo (2.180.000 mc). Nei documenti del Piano cave (vedi elementi istruttori- gennaio 2015 - pag.8 si legge questa nota:

"Le modalità di coltivazione, trasporto ed uso della risorsa, sono desunte dal progetto preliminare oggetto della proposta di Accordo di programma con adesione della Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 5 della legge regionale 12/2005, che comporta variante alla pianificazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Novate Mezzola e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, pertanto, l'autorizzazione alla coltivazione è subordinata alle determinazioni dell'Accordo, che lega l'attività estrattiva al processo di lavorazione del materiale estratto."

3b. Rinaturalizzazione di aree di cava degli ambiti di cava di Valdimonte e la Montagnola per le aree interessate dall'asportazione del materiale detritico accumulato.

Questo interessante obiettivo, così come affrontato e prefigurato nella proposta di AdP, parrebbe essere solo teorico in quanto non sono previste le idonee garanzie affinché queste proposte si possano davvero realizzare e non vi sono concreti progetti per la rinaturalizzazione a fine attività (ma sono solo presenti degli "schemini" prospettici di larga massima, senza previsioni di spesa ecc. ecc.).

Tutto ciò porta a dubitare veramente che queste previsioni avranno un seguito, in quanto:

- non sono previste idonee garanzie nei confronti del "pubblico" rispetto alla qualità di ciò che verrà rinaturalizzato;
- non sono indicati i costi relativi;
- non vi è traccia di come tali opere vengono classificate all'interno dell'A. di P. (sono opere a scomputo oneri o a quale titolo?);
- non vi sono previsioni in merito a chi controllerà l'operazione in contraddittorio con gli esecutori (collegio di vigilanza e controllo);
- non sono definiti tempi certi in sintonia con il programma urbanistico complessivo;
- non è previsto l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione di tali previsioni;
- non sono definite le eventuali sanzioni da applicare nel caso di inadempimenti da parte dell'esecutore privato.

Tutti elementi richiesti espressamente dalla Legge L.R. 14 marzo 2003, n°2, che all'Art. 6.7 indica puntualmente tutto ciò che obbligatoriamente deve essere previsto da un **Accordo di Programma**.

Inoltre:

- non è dato sapere quale si intenda che sia lo stato giuridico delle aree da rinaturalizzare e, se tali aree non diventeranno di proprietà comunale (attraverso la previsione di cessioni) o se su di esse non sarà definito uno specifico e preciso iter realizzativo con puntuali garanzie fidejussorie a favore del Comune, **non vi è alcuna certezza** circa l'effettiva osservazione di tale impegno.

3c. Ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito Foppa-Ganda Grossa (Montagnola) in galleria e trasporto su gomma sino all'area ex Falck.

La ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito Foppa-Ganda Grossa (Montagnola) in galleria, in considerazione degli enunciati vincoli e delle reali valenze ambientali che si possono facilmente percepire visitando il sito (il tutto in un ambito e in adiacenza ad uno specchio d'acqua, cosiddetto **Pozzo Riva SIC IT 2040041 Pian di Chiavenna e val Codera** di altissima valenza ambientale, zona di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici art.19 delle Normative del Piano Paesaggistico Regionale - PTR), preoccupa principalmente per:

- la creazione di un dissesto visivo, funzionale, dirompente e fuori scala in uno dei punti più delicati sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista della viabilità (peraltro, appunto proprio davanti allo specchio d'acqua del Pozzo Riva);
- la localizzazione dell'ingresso della galleria in un particolare tratto in cui la SS36 si restringe sensibilmente (ed in cui, allo stato attuale, in alcuni punti di detto tratto, ci sono problemi di contemporaneo passaggio di due autocarri);
- la stretta interconnessione con il paese e le sue aree abitate, anche in stretta adiacenza;
- le possibili conseguenze idrogeologiche che tale manufatto potrebbe generare, di sicurezza strutturale nei confronti dell'intorno e del paese, le possibili instabilità dei versanti montuosi ad essa connessi.
- preoccupa inoltre il funzionamento della realizzanda enorme galleria di 2 Km di profondità sotto alla montagna alla quale è legato il sistema di aerazione, di espulsione delle polveri generate dall'escavazione, dal frantoio (appunto in galleria), dei gas degli automezzi in andata e ritorno e dei macchinari (argomenti non ancora approfonditi dalla proposta di AdP.): con quali conseguenti ripercussioni sull'intorno e sul territorio?

Pertanto, per l'ATE Ganda Grossa - La Montagnola, si chiede:

- a) che non venga allargata l'area di coltivazione, come è richiesto dalla stessa ARPA;
- b) che vengano **salvaguardate le aree boscate di pregio** (castagneto);
- c) che il **recupero ambientale** venga eseguito man mano che il materiale viene asportato: messa in sicurezza e accordo sui percorsi dalla cava alla ferrovia, con costi di manutenzione a carico dei cavitatori;
- d) **una garanzia contrattuale** in merito al fatto che il materiale sarà trasportato fuori Novate Mezzola esclusivamente a mezzo ferrovia; indicazione dello sviluppo planivolumetrico per quanto riguarda le escavazioni in sotterraneo, data la vicinanza con una area tutelata (SIC/ZPS Val Codera);
- e) per l'**impatto acustico** è necessario uno studio più approfondito con la dimostrazione del rispetto di quanto prescritto dalla normativa per la salvaguardia dell'ambiente e della salute della popolazione, che vive peraltro in adiacenza;
- f) per la **qualità dell'aria** le raccomandazioni fornite dal Rapporto Ambientale dell'AdP appaiono del tutto generiche mentre sarebbe necessario prevedere interventi di mitigazione di particolare rilievo, con tecnologie appropriate (getti d'acqua a pressione, sistemi di nebulizzazione ecc.) con impianto idrico collegato ad una vasca di sedimentazione/disoleatura prima di potere reimmettere le acque in ciclo; necessità di uno studio per affrontare appropriatamente la valutazione delle ricadute delle attività proposte sulla qualità dell'aria (espulsioni polveri dalla galleria ecc. ecc.);
- g) per il **suolo e sottosuolo** i dati del R.A. sono generici e quindi necessita una caratterizzazione ambientale dei suoli dentro e fuori l'area ex Falck, una analisi

della stabilità dei versanti detritici e delle aree oggetto di escavazione in sotterraneo.

Dal punto di vista **idrogeologico** Il Comune di Novate Mezzola è classificato in classe di rischio R3 (**rischio elevato**), si evidenzia, dal doc. di Scoping della Proposta di AdP - pag. 15: "*Nella zona oggetto di studio, l'attività estrattiva, che ha comportato un'alterazione della morfologia del paesaggio, rientra senz'altro tra le possibili cause di instabilità dei versanti.*"

Si richiede quindi una attenzione massima all'ambiente idrico con un idoneo studio idrogeologico che verifichi gli effetti potenzialmente indotti dalla escavazione sulla circolazione idrica sotterranea, per evitare ripercussioni sul sito Natura 2000 della Val Codera e sul paese adiacente;

- h) una **preventiva progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi**, con fotosimulazioni dei lavori da eseguire sui versanti a confronto con lo stato attuale, attualmente insufficienti;
- i) un'analisi **degli effetti indotti dalle escavazioni in sotterraneo**, da effettuare ad adeguata distanza dal perimetro dell'area Natura 2000, con previsioni che non possano coinvolgere la stessa area e le zone abitate;
- j) di conoscere l'esistenza ed il contenuto del **piano di sicurezza** (preliminare allo studio di compatibilità idraulica) necessario allo studio di prevenzione relativo a pericoli d'inondazione durante l'attività estrattiva; questo in quanto, tra gli allegati progettuali del Documento programmatico non è stata rilevata nessuna indicazione relativa al documento in questione.
- k) uno **ristudio viabilistico di connessione tra la zona di escavazione e l'area ex Falk**:

- preoccupa il nodo viabilistico che verrà generato dagli autocarri in entrata e in uscita dalla galleria per il quale sarà necessaria una regolamentazione specifica (che mai funzionerà per l'esiguità degli spazi in quel punto) e che andrà a compromettere il flusso viabilistico da e per Chiavenna per almeno 5 gg alla settimana dall'alba al tramonto, creando un fulcro di traffico irrisolvibile se non con accorgimenti "tampone"; il tutto andrà sommato alla consueta corrente di traffico da e per Chiavenna e all'utilizzo della SS da parte dei residenti nel territorio. Si ricorda che detta SS 36, proprio soprattutto per questo tratto interno al paese, assume le caratteristiche di una strada urbana di quartiere/strada locale in quanto, a tutti gli effetti, è la principale arteria che attraversa il paese; sulla stessa si aprono i passi carrai delle abitazioni ad essa prospicienti e le diramazioni viarie che interconnettono il tessuto del paese verso monte. Negli anni si sono verificati molti incidenti anche mortali per l'attraversamento pedonale di tale arteria in prossimità del sottopasso che collega gli ambiti abitati del paese sotto e sopra alla ferrovia;

- vi sarà infine un consistente inquinamento generato dai gas di scarico dei veicoli e dalle polveri sollevate dagli automezzi durante il percorso, le obbligate soste ecc., anche se, come minimizzando si dice sullo "studio di incidenza" dell'AdP, verranno utilizzati i veicoli meno inquinanti che ci sono sul mercato: ma, anche qui, non ci sono garanzie rispetto al fatto che la società privata rinnoverà tutto il suo "parco automezzi" per adeguarsi alle ultime normative in tema di riduzione delle emissioni.

E anche se questo venisse attuato non diminuirebbe comunque il numero degli automezzi che andrebbero avanti e indietro su questo tratto, che parrebbe essere di 72/giorno (da pag. 38 dello "Studio di Incidenza" della proposta di AdP, che parrebbe essere stato estrapolato sui 10 anni costanti di attività).

Ma non si capisce: 72/giorno indica una media (quindi gli autocarri possono essere anche molti di più). Pertanto si deduce: circa 72 autocarri che vengono dalla Montagnola verso l'area Falk per lo scarico + circa 72 che vanno verso la montagnola per il carico (traffico

in andata e ritorno)= 142 autocarri/giorno + flusso da e verso Val di Monte/area ex Falck (= quanti autocarri in totale?) + il traffico normale da e per Chiavenna + l'utilizzo locale dei residenti (!).

Anche in questo caso, nell'insieme pare essere tutto molto poco comprensibile, indefinito e irrisolto.

Un calcolo maggiormente appropriato potrebbe essere il seguente:

Ipotesi tot. mc 6.000.000 : 22 mc/autocarro c.a. = 273.000 viaggi complessivi

273.000 : 10 anni (durata AdP) = 27.000 viaggi ogni anno

27.000 : 250 giorni lavorativi all'anno c.a. = 108 viaggi al giorno in andata e 108 viaggi al giorno per ritorno (per carico e scarico) = **circa 216 autocarri al giorno (!)**

Complessivamente si ritiene che la documentazione presentata in sede di proposta di AdP sia carente non solo in termini di caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente, ma anche e soprattutto degli elementi che consentono una effettiva analisi delle ricadute ambientali e la certezza dell'efficacia delle mitigazioni proposte.

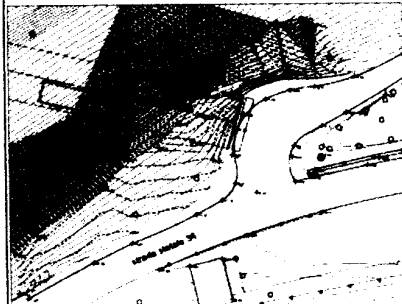


Foto della attuale cava delle Montagnola (estratto dalla relazione di progetto) direttamente a contatto con le case del paese di Novate Mezzola.

Three handwritten signatures are visible on the right side of the page, arranged vertically. The top signature is a simple circle with a cross inside. The middle signature is a stylized, elongated 'A' shape. The bottom signature is a more complex, cursive script.

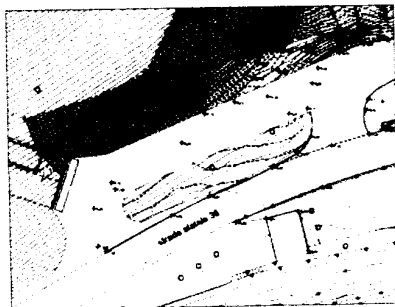
Soluzioni ingresso in galleria, dalla relazione di Progetto della Proposta di AdP:

Soluzione 1



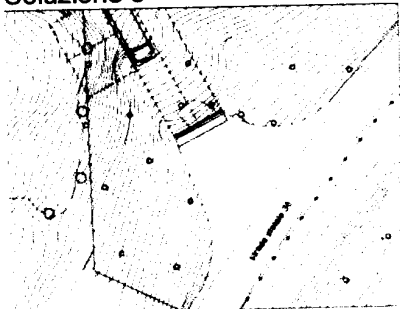
DETTAGLIO IMBOCCO GALLERIA Sc. 1:500

Soluzione 2



DETTAGLIO IMBOCCO GALLERIA Sc. 1:500

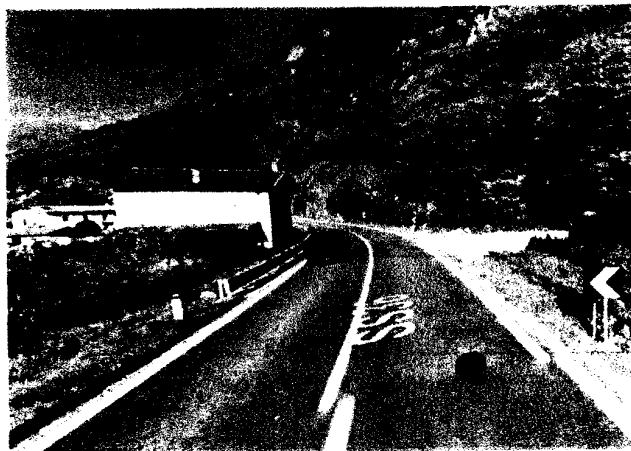
Soluzione 3



DETTAGLIO IMBOCCO GALLERIA Sc. 1:500

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Zona del previsto punto di ingresso alla nuova galleria in loc. Foppa/Montagnola sulla SS 36

Dal doc. di Scoping della proposta di AdP - Pag. 26:

"Tra i criteri adottati nella revisione del Piano Cave sono considerati elementi che portano alla valutazione negativa di un ambito quelli che:

- ☐ **compromettono l'integrità della Rete Natura 2000;**
- ☐ **costituiscono pericolo di inquinamento di pozzi e sorgenti;**
- ☐ **sono contrari agli strumenti di pianificazione territoriale e/o di settore;**
- ☐ **comportano una localizzazione accentrata a scapito di una distribuzione tendenzialmente uniforme sul territorio della provincia;**
- ☐ **interessano terreni con coltivazioni di pregio o boschi non trasformabili (Piani d'Indirizzo Forestale);**
- ☐ **comportano l'esecuzione di lavorazioni e/o recuperi che possono compromettere le peculiarità paesistico-ambientali;**
- ☐ **sono ubicati in prossimità di abitati e più in genere a punti cosiddetti sensibili a partire dalle infrastrutture viarie."**

Pare che la stragrande maggioranza di questi elementi considerati negativi ("doc. di Scoping" della proposta di AdP - pag 26) siano presenti nel piano industriale proposto. Pertanto, ci si chiede per quale motivo tutto ciò debba essere avallato incondizionatamente.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

4. Proposte

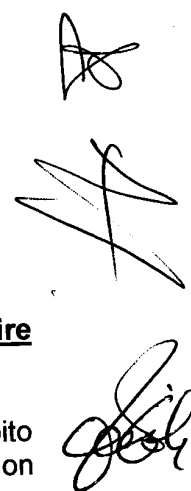
Alla luce di quanto sopra indicato si propone:

Per l'attività di asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Valdimonte, a tutti gli effetti inclusa negli elaborati dell'Accordo di Programma:

- 1) la definizione di una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti);
- 2) la definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento del frantoio attualmente esistente di massimo 1/2 anni non rinnovabili, e che devono essere poste le regole e date le dovute assicurazioni rispetto alla dispersione di polveri e rumori nell'atmosfera sin da ora al momento della sua dismissione;
- 3) il non ampliamento dell'ATE Valdimonte (non solo su zone vegetate e boscate) come propone l'ARPA nelle recenti osservazioni e secondo quanto in parte contenuto nella proposta di Accordo di Programma (attenzione: sulle più recenti tavole di variante al PGT e PTCP e di revisione al piano cave, il retino beige corrisponde già al perimetro ampliato dell'ATE, includendo quindi aree vegetate e boscate);
- 4) la programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Valdimonte in un arco temporale ben definito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe:
 - definizione e classificazione delle opere da eseguire (opere di urbanizzazione? Scomputo - non scomputo? Standard qualitativo?);
 - definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare (proprietà, previsione di cessioni o meno);
 - progetto specifico;
 - costi e tempi di esecuzione;
 - modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie;
 - sanzioni per gli inadempimenti;
 - istituzione di un collegio di vigilanza e controllo;
 - eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie.

Per l'Area Ganda Grossa-la Montagnola si propone innanzitutto di non consentire ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali, come sostiene l'ARPA:

- 1) che venga definita una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione "Ganda Grossa-La Montagnola" per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti);



2) la definizione della programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Montagnola in un arco temporale prestabilito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe:

- definizione e classificazione delle opere da eseguire (opere di urbanizzazione? scomputo non scomputo? standard qualitativo?);
- definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare (proprietà, previsione cessioni o meno);
- progetto specifico;
- costi e tempi di esecuzione;
- modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie;
- sanzioni per gli inadempimenti;
- istituzione di collegio di vigilanza e controllo;
- eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie;

3) il non utilizzo del tratto della SS 36 per il tratto interno al Comune di Novate Mezzola al fine del conferimento del materiale asportato sino allo scalo ferroviario in zona ex Falck, ma utilizzo di un diverso itinerario come spiegato al punto successivo ("escavazione materiale lapideo in galleria");

4) la assoluta tutela delle aree boscate di pregio mediante la riduzione dell'ATE.

Escavazione del materiale lapideo in galleria:

Al fine di rendere compatibile l'escavazione del materiale "lapideo" in galleria con il paese di Novate Mezzola ed il territorio della valle, si avanzano le seguenti proposte:

1) valutare il possibile spostamento della galleria con localizzazione dell'ingresso in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata oltre la fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna.

2) la fattibilità della realizzazione della galleria atta all'escavazione del materiale "lapideo" dovrà essere verificata preliminarmente sulla base dei vincoli idrogeologici esistenti e dovrà inoltre essere pianificato il sistema di funzionamento anche per quanto riguarda l'espulsione delle polveri lungo il corso della stessa galleria, garantendone la non dispersione in atmosfera, oltre a tutti gli altri accorgimenti funzionali connessi;

3) l'ideale è che la realizzazione della galleria possa essere finalizzata alla sola escavazione del materiale, restando esclusa la sua frantumazione;

4) il materiale, se frantumato in galleria, verrà caricato sugli autocarri e portato, attraverso un percorso alternativo (non attraverso l'utilizzo della SS36 interno al paese di Novate Mezzola), all'area ex Falck, zona dello scalo merci per essere spedito a mezzo ferrovia.

L'itinerario dalla nuova localizzazione della galleria sarà il seguente:

- dalla galleria (in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna) gli automezzi percorreranno la SS 36 verso Chiavenna sino ad intercettare la rotonda sulla quale girando a sinistra si va verso Ponte Nave (in alternativa può essere intercettata ancor prima la Via Vignola);

- da Ponte Nave il materiale verrà portato sino allo scalo ferroviario esistente, attraversando il Giumello, sull'area ex Falck dove sono individuate delle funzioni al servizio dello scalo ferroviario esistente;

5) qualora si riuscisse ad evitare la frantumazione del materiale in galleria, il materiale escavato verrà caricato sugli autocarri e recapitato nei **frantoi già esistenti** in prossimità del Fiume Mera, dove verrà frantumato e trattato.

L'itinerario dal luogo di escavazione ai frantoi esistenti sarà il seguente:

- dal punto di escavazione (in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna) gli automezzi percorreranno la SS 36 verso Chiavenna sino ad intercettare la rotonda sulla quale girando a sinistra si va verso Ponte Nave (in alternativa può essere intercettata ancor prima la Via Vignola);
- da Ponte Nave si raggiungono i frantoi esistenti sul fiume Mera (3 impianti esistenti in zone consolidate);
- dai frantoi sul fiume Mera il materiale frantumato verrà portato sino allo scalo ferroviario esistente, attraversando il Giumello, sull'area ex Falck dove sono individuate delle funzioni al servizio dello scalo ferroviario esistente;

Potranno ovviamente essere programmati una serie di interventi di protezione e migliorie viabilistiche in zona Giumello al fine di attenuare il passaggio degli autocarri.

In questo modo si eviterà il dannoso sovrapporsi del traffico sulla zona della SS 36 per il tratto dalla Montagnola all'area ex Falck (e viceversa) e, nel caso si riuscisse, si utilizzeranno attrezzature esistenti in zone consolidate (frantoi sul Mera), che all'occorrenza potranno anche essere potenziate.

Inoltre, tale orientamento porta a rispettare - nell'ambito dell'AdP complessivo - l'art. 19 comma 6 del P.T.R. il quale, per l'area ex Falck, prevede: "**Nei territori di cui al comma 5** (cioè le zone di cui all'art. 142 del DLgs 42/2004 - lettera b), alias i 300 metri): - **è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;**

Quindi le lavorazioni di inerti non avverrebbero sull'area ex Falck, la quale rimarrebbe per una quantità pari al 20% dell'intera area (70.000 mq) con attività di servizio allo scalo merci (come meglio specificato nelle osservazioni al PGT - PTCP precedentemente presentate, parte integrante e inscindibile delle presenti osservazioni).

CONCLUSIONI

La nostra proposta per gli ATE p2 e p3 è: **nessun nuovo ampliamento delle aree di coltivazione, COME PROPONE L'ARPA nella sua osservazione; possibilità di estrarre 1.200.000 mc. di materiale nei 10 anni e recupero ambientale nei versanti da dove si preleva il pietrisco accumulato nel tempo, rispetto per tutto l'aggiornamento del Piano Cave-settore inerti dell'art. 96 lett.f del RD 523/1904 e smi che proibisce scavi o movimentazione terreno a una distanza inferiore ai m.10 dai corsi d'acqua.**

Poichè nei documenti della Provincia di Sondrio si dice che "La documentazione richiamata nel protocollo d'intesa evidenzia le relazioni ambientali dell'ambito con la

proposta di variante urbanistica", anche le soprarichiamate osservazioni da parte dell'ARPA e le nostre più restrittive devono essere applicate anche al percorso non solo dell'aggiornamento del Piano Cave inerti ma anche alle fasi dell'Accordo di Programma in corso.

In conclusione, se fossero approvate le varianti proposte nel Burl del 18/2/2015, il progetto che si andrebbe a delineare non conterrebbe elementi certi che possano garantire quei benefici sia ambientali sia socio-economici che giustificerebbero i costi derivanti dalla applicazione della proposta di Accordo di Programma, né si ravviserebbe in tutto ciò un necessario ed indispensabile interesse pubblico, elemento fondamentale ed imprescindibile dell'Accordo di Programma complessivo.

Una segnalazione: per quanto riguarda la località "Giavere", si rileva una possibile contraddizione: nel testo degli "Elementi Istruttori All. B - Revisione Piano Cave Provinciale - settore inerti", dopo aver messo in evidenza le forti e pesanti criticità si legge espressamente che *"Si ritiene di confermare quanto sopra riportato e quindi di escludere tale proposta dall'iter istruttorio di aggiornamento del Piano Cave"*.

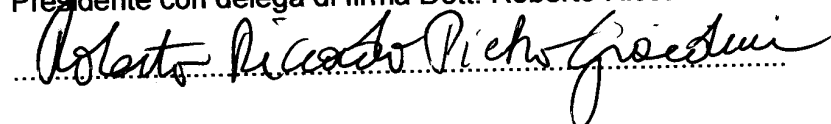
Ciononostante, nelle schede dei "Nuovi inserimenti" viene riportato nuovamente il succitato ATE "Giavere".

Non riuscendo a comprendere sino in fondo gli obiettivi di tale procedura, in questa sede ci si limita a osservare che, nell'eventualità in cui detta previsione dovesse avere un seguito, si verrebbe a creare un ulteriore dissesto del territorio del paese di Novate Mezzola; considerata poi la sommatoria con le previsioni dell'AdP, di cui si è trattato nelle presenti osservazioni, si configurerebbe, nell'insieme, un vero e proprio "disastro ambientale" nel senso letterale del termine.

In fede.

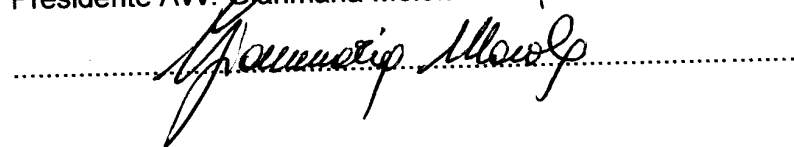
Associazione Amici della Val Codera ONLUS

Presidente con delega di firma Dott. Roberto Riccardo Pietro Giardini



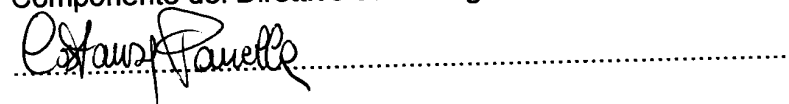
Comitato Salute Ambiente Valli Lago di Novate Mezzola

Presidente Avv. Gianmaria Moiola



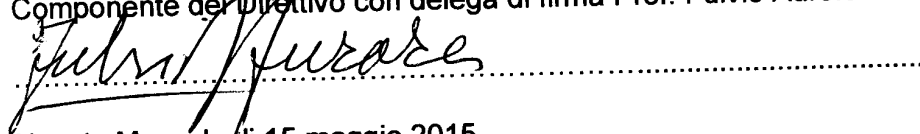
Legambiente Lombardia onlus

Componente del Direttivo con delega di firma Costanza Panella



Medicina Democratica Onlus

Componente del Direttivo con delega di firma Prof. Fulvio Aurora



Novate Mezzola, li 15 maggio 2015

Osservazioni redatte in totale 22 (ventidue) pagine

Indice

1. Inquadramento	pag. 4
2. "Recupero e valorizzazione della tipologia di granito Sanfedelino, elemento identificativo della cultura e tradizione locale"	pag. 7
3. Azioni di progetto della proposta di Accordo di Programma che riguardano le Cave nel Comune di Novate Mezzola - analisi dei documenti, considerazioni.	
3a. Asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Valdimonte e Montagnola.	pag. 7
3b. Rinaturalizzazione di aree di cava degli ambiti di cava di Valdimonte e la Montagnola per le aree interessate dall'asportazione del materiale detritico accumulato.	pag. 12
3c. Ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito Foppa-Granda Grossa (Montagnola) in galleria e trasporto su gomma sino all'area ex Falck.	pag. 13
4. Proposte	pag. 18
5. Conclusioni	pag. 20

